

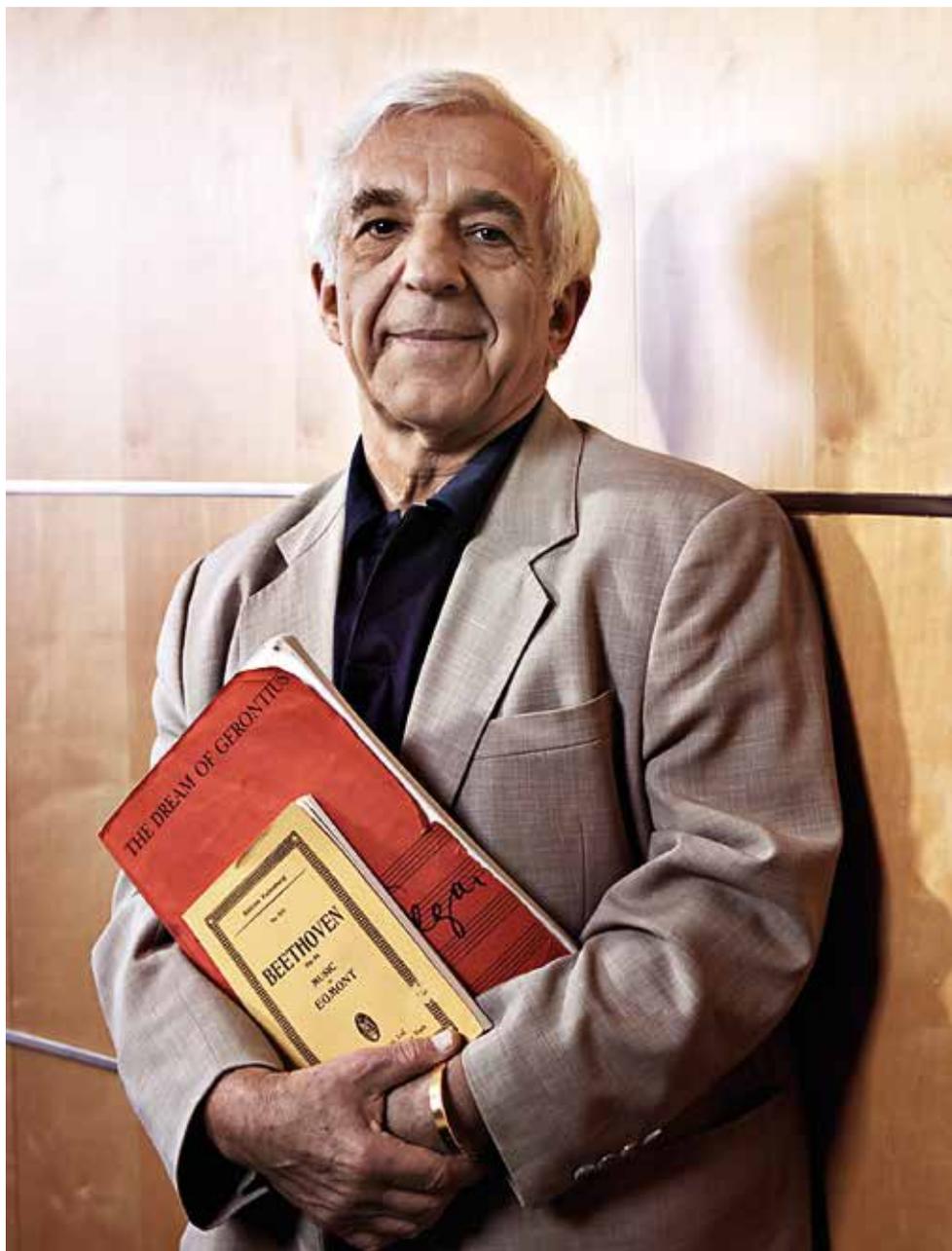
I C O N C E R T I 2 0 1 8 - 2 0 1 9

**VLADIMIR ASHKENAZY**  
DIRETTORE

**ORCHESTRA E CORO**  
**DEL TEATRO REGIO**

**SABATO 1 GIUGNO 2019 - ORE 20.30**  
TEATRO REGIO





Vladimir Ashkenazy (foto Keith Saunders)

Vladimir Ashkenazy *direttore*  
Andrea Secchi *maestro del coro*  
Orchestra e Coro del Teatro Regio

**Claude Debussy** (1862-1918)

*Sirènes*

da *Nocturnes*, per orchestra e coro femminile (1892-1899)

*Modérément animé - Un peu plus lent - En animant, surtout dans l'expression -  
Tempo un peu plus lent - Tempo I - Plus lent et en retenant jusqu'à la fin*

**Maurice Ravel** (1875-1937)

*Daphnis et Chloé*

suite per orchestra n. 2 (1909-1913)

*Lever du jour - Pantomime - Danse générale*

---

**Dmitrij Šostakovič** (1906-1975)

Sinfonia n. 10 in mi minore op. 93 (1953)

I. *Moderato*

II. *Allegro*

III. *Allegretto - Largo - Più mosso*

IV. *Andante - Allegro*



Claude Debussy in una foto del 1908 (Atelier Nadar), utilizzata l'anno successivo per l'edizione Durand dei *Nocturnes*.

## Claude Debussy

*Sirènes*, da *Nocturnes*

Debussy cominciò a lavorare ai *Nocturnes* nel 1892. Il progetto era quello di organizzare un concerto negli Stati Uniti, presentando tre *Scènes au crépuscule*, lavori ispirati alla raccolta di Henri de Régnier *Poèmes anciens et romanesques*. Il disegno non andò in porto, ma un paio di anni dopo, svanita l'occasione della *tournee* americana, il materiale delle *Scènes au crépuscule* fu curiosamente rifiuto nei tre movimenti di un concerto per violino e orchestra destinato a Eugène Ysaÿe. «Ho cominciato dei brani per violino e orchestra, che saranno intitolati *Nocturnes*, in cui vorrei impiegare dei gruppi orchestrali separati, per cercare di trovare delle affinità con questi soli gruppi»: Debussy pensava a un'interessante scomposizione dei timbri dell'orchestra, con la finalità di trovare nuove tinte sonore. Certamente stava cercando un modo per rivoluzionare il suono sinfonico: e non è certo casuale il fatto che nello stesso anno egli esprimesse all'amico Henry Lerolle l'intenzione di prevedere un gruppo strumentale in scena per la morte di *Mélisande*. Il 7 novembre 1896 Ysaÿe venne rassicurato da Debussy sulla situazione dei *Nocturnes* per violino e orchestra; ma di fatto Debussy parlava da quattro anni di un'opera in fase di rifinitura, senza riuscire mai a poterne annunciare la definitiva conclusione. Fu così che anche il progetto con Ysaÿe sfumò nel nulla. La parola fine sui *Nocturnes* scivolò ancora fino al dicembre del 1899, come indicato dallo stesso manoscritto. Per la prima esecuzione, quella del 9 dicembre 1900, Debussy dovette rinunciare a *Sirènes* per l'assenza di un coro femminile. La prima ufficiale deve quindi essere considerata quella del 27 ottobre 1901, data in cui i *Nocturnes* vennero presentati ai *Concerts Lamoureux* nella loro veste completa.

Quella sera tra le poltrone della platea circolava un libretto illustrativo. Queste le parole scritte dallo stesso Debussy:

Il titolo *Nocturnes* vuole dipingere un senso più generale e soprattutto più decorativo. Non si tratta dunque della forma abituale del Notturmo, ma di tutto quello che questa parola contiene, in merito alle impressioni e alle luci particolari.

Da una parte c'è la volontà di sfuggire al peso insostenibile della tradizione romantica, dall'altra l'intenzione di esprimere nel titolo un'indicazione meno vincolante: una suggestione generica, priva di tinte definite. Quella

dei *Nocturnes* è una nota illustrativa sfocata, assolutamente disinteressata a imprimere nell'ascoltatore immagini sonore preconfezionate. Inoltre è la stessa scrittura a sfuggire sistematicamente a ogni tentativo di codificazione grammaticale. Esempio è quello che succede in *Sirènes*, dove il timbro vocale del coro femminile diventa un colore dell'orchestra, si rifiuta di dare forma a un personaggio concreto. Il risultato è un percorso che lavora in profondità sulla memoria, lasciando nella mente dell'ascoltatore scaglie di passato che sfuggono alla percezione consapevole: frammenti di immagini, che obbligano il fruitore a ricomporre autonomamente ciò che il compositore lascia solo accennato.

## Maurice Ravel

### *Daphnis et Chloé*, suite per orchestra n. 2

Era mia intenzione comporre un vasto affresco musicale senza occuparmi troppo di arcaismo, bensì curando di restare fedele piuttosto alla Grecia dei miei sogni, che risulta assai prossima a quella immaginata dagli artisti francesi della fine del '700. Il lavoro è costruito sinfonicamente, secondo un piano tonale piuttosto rigoroso, per mezzo di un esiguo numero di temi i cui sviluppi assicurano l'omogeneità dell'opera.

Ravel aveva un'idea molto precisa del suo balletto *Daphnis et Chloé*. Era il 1909, tutta la Parigi del tempo guardava con interesse al mondo antico, il fauno di Mallarmé aveva ridestato un fascino profondo nei confronti dell'epoca classica: qualcosa che la Francia sembrava aver dimenticato assieme a Fragonard, Watteau e agli artisti vissuti alla fine del Settecento. Debussy pensava all'antico fin dai tempi del *Prélude à l'après-midi d'un faune* (1894); le *Dances* per arpa, la *Suite bergamasque*, le *Six Épigraphes antiques*, *Danseuses de Delphes* avrebbero proseguito sulla stessa lunghezza d'onda. Ravel, invece, pur avendo inviato alla commissione del Prix de Rome cantate dai titoli arcaici (*Alcyone* e *Myrrha* per esempio), solo in quell'anno si accostava con convinzione al tema del classicismo. In quel passato remoto gli artisti di inizio Novecento vedevano senza dubbio una forma di evasione dalle inquietudini del presente; ma nella loro estetica c'era anche lo sfogo simbolista di chi andava alla ricerca di immagini ormai oscure agli occhi dell'età moderna.

La Grecia cui pensava Ravel per *Daphnis et Chloé* era tutt'altro che autentica: un sogno a occhi aperti, puntellato senza troppa precisione a una vaga voglia di antico. Il soggetto del coreografo in forze presso la stagione dei Ballets Russes, Michail Fokin, veniva da Longo Sofista: una contorta vicenda pastorale ambientata nell'Isola di Lesbo. Daphnis e Chloé si amano di un sentimento sincero e profondo, ma la loro unione è ostacolata da una lunga serie di vicissitudini rocambolesche: prima una pastorella, simile in tutto a Chloé, cerca di ingannare e sedurre l'ignaro Daphnis; poi arrivano i pirati, che riescono a portarsi via la fanciulla, ma una violenta tempesta mette a soqquadro i piani dei rapitori; infine il ricongiungimento tra i due innamorati viene suggellato da un travolgente baccanale.

Apollineo e dionisiaco in bella mostra, dunque: da una parte un amore purissimo, dall'altra un ambiente lascivo fatto di creature maliziose e sessualità disinibita. Ravel trasformò quella Grecia da sogno in un balletto, una delle sue opere più ambiziose fino a quel momento per estensione e per elaborazione orchestrale. La partitura fu completata nel 1912, e la rappresentazione avvenne l'8 giugno dello stesso anno al Théâtre du Châtelet, nell'ambito appunto dei Ballets Russes, sotto la direzione di Pierre Monteux. Ravel capì subito la portata sinfonica di quelle pagine nate per il teatro; e così nel 1913 realizzò le due *suites* tratte dal balletto. La seconda si apre su un luminescente *Lever du jour*: tutta l'orchestra si risveglia progressivamente dal torpore della notte, riprendendo a muoversi in tutta la sua *joie de vivre*. Segue la *Pantomime*, in cui i protagonisti del balletto mimano la vicenda mitica di Pan, il dio deforme incapace di trattenere le sue pulsioni erotiche: la ninfa Siringa riesce a sfuggire al fauno, facendosi trasformare in una canna di bambù; ma il vento, soffiando, fa uscire una voce melodiosa dalle fronde in cui la ninfa si è nascosta; così l'inseguitore si impossessa della canna, la taglia in sette pezzi di lunghezza digradante, e costruisce la versione ancestrale del flauto di Pan. Il timbro dello strumento, riprodotto da una vorticoso corsa dei legni, diviene protagonista nell'ultimo movimento, *Danse générale*, in cui l'individuale sparisce in favore di un collettivo scatenato dai ritmi travolgenti di una festa orgiastica.

## Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 10 in mi minore op. 93

Il 5 marzo del 1953 Stalin moriva a Mosca, dopo aver guidato il partito comunista per più di trent'anni. La Russia voltava pagina. Il formalismo stava per crollare sotto i colpi di una rinnovata coscienza artistica. Šostakovič, finalmente, poteva liberare quella creatività che aveva duramente represso per tanti anni; e nel giro di pochi mesi completò la sua *Decima sinfonia*, tornando a presentarsi all'attenzione del grande pubblico la sera del 17 dicembre, presso la Filarmonica di Leningrado con la direzione di Evgenij Mravinskij. Quella composizione non era solo la partitura che avrebbe segnato il disgelo dei rapporti tra potere e arte. Šostakovič vi mise dentro tutto il risentimento represso per decenni: ed è condivisibile l'opinione di quei commentatori che vedono nel lavoro una fiera contrapposizione fra artista e tiranno. Lo stesso Maksim Šostakovič ricordò il pensiero del padre a proposito del secondo movimento: realizzare un ritratto della ferocia inquietante del dittatore. E non bisogna nemmeno trascurare il fatto che la partitura riveli la costante presenza della figurazione *re-mib-do-si*, *alter ego* melodico, secondo la notazione tedesca, della sigla D. SCH.; quasi come se Šostakovič, insistendo sulle sue iniziali, volesse rivendicare per la prima volta la paternità assoluta di una partitura finalmente libera da ingerenze esterne.

Il «disperato deserto», per usare le parole di Franco Pulcini, su cui si apre la sinfonia, sembra il ritratto di un'epoca: il risveglio di chi si rialza a fatica da una notte tetra di incubi angoscienti. I contrabbassi si immobilizzano su lunghe note tenute, che ci ricordano come dietro la gioia di oggi continuino a nascondersi i dolori di ieri. Tutto il materiale presentato dà l'impressione di non riuscire a scrollarsi di dosso un torpore accumulato da tempo: nei pesanti pizzicati degli archi si avvertono echi di danze allucinate incapaci di trovare un accompagnamento regolare. Solo in corrispondenza della sezione centrale il ricordo del passato prende forma in tutta la sua inquietante violenza; giusto un istante prima che la scrittura torni al dormiveglia iniziale, con le sonorità peste di chi ha ancora negli occhi le angosce di un incubo spaventoso. Per elaborare il lutto ci vuole il meccanismo tachicardico del successivo Scherzo (*Allegro*), con i suoi lampeggianti giochi a incastri tra le varie sezioni strumentali: specchio

fedele di un vitalismo diabolico nel quale Šostakovič poteva finalmente permettersi di identificare pubblicamente Stalin. Il passaggio dall'antagonista al protagonista è segnato dal movimento successivo: un *Allegretto* tutto aggrovigliato attorno al tema D. SCH., nel quale l'autore schizza in tempo di valzer l'autoritratto di un uomo mite, ma nello stesso tempo capace di emozioni infuocate. Il conflitto tra i due personaggi prende forma nell'*Allegro* finale, quando il materiale "staliniano" dello Scherzo si contrappone al motto di Šostakovič. Il messaggio è inequivocabile, così come è inequivocabile l'esito dello scontro: nel trionfante vitalismo conclusivo si avverte il sogno finalmente tangibile di un'era in cui le parti saranno invertite.

*Andrea Malvano*

Andrea Malvano è professore associato presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, dove insegna Storia della musica, Musica moderna e contemporanea e Didattica della storia della musica. Diplomato in Pianoforte e laureato in Lettere moderne, ha conseguito un master a Lione e un Dottorato di ricerca presso l'Università di Torino. Ha pubblicato libri e saggi in riviste internazionali, dedicati al romanticismo tedesco, al repertorio francese tra Otto e Novecento e all'Archivio Storico della Rai. Dal 2012 al 2016 ha coordinato un progetto di ricerca universitario, finanziato dal MIUR, sull'Archivio Storico dell'Orchestra Rai. È direttore artistico dell'Associazione De Sono.



L'Orchestra e il Coro del Teatro Regio, istruito dal maestro Andrea Secchi (foto Edoardo Piva).

Pianista leggendario e direttore d'orchestra di lungo corso, **Vladimir Ashkenazy** ha ereditato il dono della musica da entrambi i genitori: suo padre David era un musicista professionista e sua madre Evstolia (nata Plotnova) era figlia del maestro del coro della Chiesa ortodossa russa.

Il suo debutto internazionale risale al Concorso Chopin di Varsavia del 1955, seguito dalla vittoria del Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles nel 1956. Da allora ha costruito una carriera straordinaria, non solo come uno dei migliori pianisti del XX secolo, ma anche come artista la cui vita creativa comprende una vasta gamma di attività e continua a offrire ispirazione agli amanti della musica di tutto il mondo.

La direzione d'orchestra ha costituito la maggior parte dell'attività di Ashkenazy per oltre 35 anni. Ha coltivato un lungo rapporto con la Philharmonia Orchestra di Londra, che lo ha designato Conductor Laureate nel 2000 e con la quale ha tenuto numerosi tour in tutto il mondo, sviluppando inoltre progetti storici come *Voices of Revolution: Russia 1917*, *Prokof'ev and Šostakovič under Stalin* (un progetto che ha anche portato a Colonia, New York, Vienna e Mosca) e *Rachmaninoff Revisited* (che è stato presentato anche a Parigi). L'anno scorso, ad oltre ottant'anni, è stato nominato Conductor Laureate della Sydney Symphony, primo artista in assoluto a ricevere questo titolo onorifico, a coronamento della sua cinquantennale collaborazione con questa orchestra, iniziata nel 1969.

Nonostante il prestigio accresciuto negli anni grazie a un'impressionante serie di premi e a un'ampissima discografia, sia come pianista sia come direttore, Ashkenazy continua a entusiasmare dal vivo il pubblico di tutto il mondo da oltre 60 anni e resta un musicista di grande dignità e incomparabile levatura morale, essendosi dedicato concretamente alla vita dei meno fortunati.

Ashkenazy è anche Conductor Laureate dell'Orchestra Sinfonica Islandese e della NHK Symphony, nonché Direttore ospite principale dell'Orchestra della Svizzera Italiana. Di recente ha rinunciato all'incarico alla Direzione musicale dell'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea (EUYO), svolto per 15 anni con grande soddisfazione. In precedenza è stato Direttore principale della Filarmonica Ceca e Direttore musicale della NHK Symphony. Mantiene forti legami con altre importanti orchestre tra cui la Cleveland Orchestra (dove era stato Direttore ospite principale) e la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino (di cui è stato Direttore principale e Direttore musicale dal 1988 al 1996). Appare regolar-

mente come ospite in molte altre importanti orchestre in tutto il mondo.

L'indiscusso talento pianistico di Vladimir Ashkenazy si esprime ancora soprattutto in studio di registrazione, dove continua ad arricchire il suo immenso catalogo di incisioni; catalogo che include tra gli altri i *Preludi e Fughe* di Šostakovič (vincitore di un Grammy Award), il *Concerto per pianoforte n. 3* composto da Rautavaara su sua commissione, il *Clavicembalo ben temperato* di Bach, diverse trascrizioni di Rachmaninov e le *Variazioni Diabelli* di Beethoven. Il cofanetto *Ashkenazy: 50 anni su Decca*, costituito da 50 cd e pubblicato dall'etichetta per celebrare il rapporto di lunga data con lui, è considerato una pietra miliare, in particolare per le interpretazioni di Rachmaninov, eseguito anche in veste di direttore d'orchestra. Il 2017 ha visto l'uscita del suo ultimo album, le *Suite francesi* di Bach, e due nuovi cofanetti: l'integrale dei *Concerti per pianoforte* di Rachmaninov e una selezione personale di composizioni pianistiche e cameristiche.

Accanto alla sua carriera concertistica, Vladimir Ashkenazy è stato protagonista di molti progetti televisivi, ispirati dalla sua passione per assicurare uno spazio nei media alla musica classica, affinché sia resa disponibile a un pubblico il più ampio possibile. Ha collaborato a lungo con il leggendario documentarista Christopher Nupen ed è stato coinvolto in programmi come *Music after Mao* (girato a Shanghai nel 1979) e *Ashkenazy in Moscow*, che ha documentato il suo primo ritorno in Russia, nel 1991, dopo 26 anni di esilio; ha presentato programmi educativi per NHK TV come *Superteachers* (1999), in cui lavorava con i bambini delle scuole londinesi, e un documentario basato sul suo progetto *Prokof'ev and Šostakovič under Stalin* nel 2003-2004.

Nato a Colle Val d'Elsa (Siena), **Andrea Secchi** ha iniziato gli studi musicali all'età di cinque anni. Dopo aver conseguito la maturità classica si è diplomato a pieni voti in Pianoforte presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida di Giorgio Sacchetti. Ha frequentato corsi di perfezionamento tenuti da Paul Badura-Skoda, Joaquín Achúcarro e Maurizio Pollini presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena; è stato allievo di Andrea Lucchesini all'Accademia Internazionale di Musica di Pinerolo e, per la Direzione d'orchestra, di Piero Bellugi.

Si è esibito in Italia e all'estero, prendendo parte a numerosi cicli concertistici, in particolare a Torino, Siena, Roma, Palermo e Firenze, nella Beethoven Haus di Bonn, nel Museo Chopin di Varsavia, a

Dublino, Londra, Monaco di Baviera, Kiel, Cracovia, Pechino, Pretoria e Tokyo, riscuotendo ovunque unanimi e calorosi consensi per la sua personalità e passione interpretativa. Ha vinto oltre venti concorsi nazionali e internazionali ottenendo inoltre premi speciali per la migliore interpretazione di musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schoenberg e Beethoven.

Nel 2003 si è distinto come miglior italiano nella prestigiosa Leeds International Piano Competition, raggiungendo la semifinale, ottenendo un notevole apprezzamento da parte di pubblico e critica e debuttando dunque alla Salle Cortot di Parigi. Da sempre si interessa al repertorio cameristico e dal 2002 al 2006 ha fatto parte del Quartetto Accademia.

Vasta è la sua esperienza anche nel repertorio lirico come maestro collaboratore. Dal 2006 al 2013 è stato Altro maestro del coro del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Kurt Masur, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Semyon Bychkov e Gianandrea Nosedà. Dall'agosto del 2013 è Maestro sostituto e Altro maestro del Coro alla Den Norske Opera & Ballett di Oslo. Come maestro collaboratore è stato invitato alla Staatsoper di Vienna e al Teatro Regio dove, dopo una prima collaborazione nel 2012-2013, ha assunto dalla scorsa stagione il ruolo di Direttore del Coro.

L'**Orchestra del Teatro Regio** è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosissimi concerti e molte storiche produzioni operistiche. L'Orchestra ha in particolare eseguito la prima italiana del *Crepuscolo degli dèi* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini. Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati.

L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ahronovič, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Dantone, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e Gianandrea Nosedà, che dal 2007 al 2018 ha ricoperto il ruolo di Direttore musicale del Teatro Regio. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'soj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri stranieri; negli ultimi anni è stata ospite, sempre con la direzione del maestro Nosedà, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nell'estate del 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, un successo ampiamente bissato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". Nel 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada. Tre gli importanti appuntamenti internazionali nel 2016: i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival, poi a Parigi e a Essen, infine allo storico Savonlinna Opera Festival. Il 2017, dopo le tappe a Ginevra e a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* (riproposto in forma di concerto a Parigi) e la *Messa da Requiem* di Verdi; si è infine tenuta la prima tournée in Medio Oriente, con tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat, in Oman. Nel 2018 i complessi del Teatro hanno inaugurato con un attesissimo concerto, trasmesso in diretta radiofonica, il festival Settembre Musical di Montreux-Vevey e sono stati ospiti della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini con un programma di sinfonie e cori da opere di Verdi e Wagner.

L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bohème* e *L'incoronazione di Dario*. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Gianandrea Nosedà, figurano la *Seconda* e la *Nona Sinfonia* di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), recensito dal «New York Times» come uno dei 25 migliori dischi di musica classica del 2015, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro del Teatro Regio** è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la

guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Alla guida del Coro si sono avvicinati i maestri Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani e Claudio Fenoglio, grazie ai quali sono state raggiunte ul-

teriori vette artistiche. A partire dal 2018 l'incarico è stato assegnato ad Andrea Secchi.

Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi e i due CD dedicati a Petrassi sotto la direzione di Nosedà.

---

Se ritieni che la cultura musicale sia un valore irrinunciabile e pensi che sia importante dare direttamente il tuo appoggio, puoi firmare a favore del tuo Teatro, destinando il 5 per mille dell'IRPEF. È sufficiente scrivere il codice fiscale del Regio (00505900019) nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5 per mille non comporta nessuna spesa e non è alternativa all'8 per mille né al 2 per mille.

---



## **Teatro Regio**

**William Graziosi**, Sovrintendente  
**Alessandro Galoppini**, Direttore artistico

### **Orchestra**

#### **Violini primi**

Stefano Vagnarelli \*  
Marina Bertolo  
Giorgia Burdizzo  
Enrico Catale  
Alessandra Deut  
Francesco Gilardi  
Nicolò Grassi  
Sawa Koninobu  
Carmen Lupoli  
Enrico Luxardo  
Alessio Murgia  
Ivana Nicoletta  
Daniele Soncin  
Marta Tortia  
Claudia Zanzotto  
Roberto Zoppi

#### **Violini secondi**

Cecilia Bacci \*  
Tomoka Osakabe  
Bartolomeo Angelillo  
Paola Bettella  
Edoardo De Angelis  
Maurizio Dore  
Anna Rita Ercolini  
Silvio Gasparella  
Giorgia Grace Ghio  
Daniele Lercara  
Roberta Lioy  
Anselma Martellono  
Luigi Presta  
Paola Pradotto

#### **Viole**

Enrico Carraro \*  
Gustavo Fioravanti  
Martina Anselmo  
Andrea Arcelli  
Rita Bracci  
Federico Carraro  
Alma Mandolesi  
Franco Mori  
Roberto Musso  
Nicola Russo  
Enzo Salzano  
Magdalena Vasilescu

#### **Violoncelli**

Relja Lukic \*  
Davide Eusebietti  
Davide Dattoli  
Francesca Gaddi  
Alfredo Giarbella  
Giuseppe Massaria  
Luisa Miroglio  
Marco Mosca  
Paola Perardi  
Filippo Tortia

#### **Contrabbassi**

Davide Botto \*  
Atos Canestrelli  
Daniele Carnio  
Andrea Cocco  
Kaveh Daneshmand  
Michele Lipani  
Andrea Pino  
Stefano Schiavolin

#### **Ottavino**

Roberto Baiocco

#### **Flauti**

Sara Tenaglia \*  
Maria Siracusa

#### **Flauto in sol**

Alessandro Molinaro

#### **Oboi**

João Barroso \*  
Erika Rampin

#### **Corno inglese**

Alessandro Cammilli

#### **Clarinetto piccolo**

Luciano Meola

#### **Clarinetti**

Alessandro Dorella \*  
Alessandro Lamperti

#### **Clarinetto basso**

Edmondo Tedesco

#### **Fagotti**

Nicolò Pallanch \*  
Sofia Colliard  
Miguel Ángel Pérez Diego

#### **Controfagotto**

Orazio Lodin

#### **Corni**

Ugo Favaro \*  
Debora Maffeis  
Fabrizio Dindo  
Rosario Pruiti

#### **Trombe**

Sandro Angotti \*  
Paolo Paravagna  
Mauro Pavese  
Marco Rigoletti

#### **Tromboni**

Vincent Lepape \*  
Domenico Brancati  
Marco Tempesta

#### **Tuba**

Rudy Colusso

#### **Timpani**

Ranieri Paluselli \*

#### **Percussioni**

Lavinio Carminati  
Stefano Bardella  
Andrea Carattino  
José Vicente Espí  
Causera  
Massimiliano Francese  
Enrico Femia  
Francesco Fiorante

#### **Arpa**

Elena Corni \*  
Maria Elena Bovio

#### **Celesta**

Jeong Un Kim

\* Prime parti

## Coro

### Soprani

Nicoletta Baù  
Chiara Bongiovanni  
Anna Maria Borri  
Caterina Borruso  
Sabrina Boscarato  
Eugenia Braynova  
Serafina Cannillo  
Cristina Cogno  
Cristiana Cordero  
Eugenia Degregori  
Alessandra Di Paolo

Manuela Giacomini  
Injeong Cristina Hwang  
Rita La Vecchia  
Laura Lanfranchi  
Paola Isabella Lopopolo  
Letizia Pellegrino  
Lyudmyla Porvatova  
Maria de Lourdes  
Rodrigues Martins  
Pierina Trivero  
Mi-Jung Won  
Giovanna Zerilli

### Mezzosoprani / Contralti

Angelica Buzzolan  
Shiow-hwa Chang  
Ivana Cravero  
Claudia De Pian  
Corallina Demaria  
Maria Di Mauro  
Roberta Garelli  
Rossana Gariboldi  
Elena Induni  
Antonella Martin  
Raffaella Riello

Marina Sandberg  
Teresa Uda  
Daniela Valdenassi  
Tiziana Valvo  
Barbara Vivian

# I CONCERTI

20<sup>18</sup>  
19

Sabato 27 Ottobre 2018 ore 20.30

## **PINCHAS STEINBERG**

Andrea Secchi maestro del coro  
Karina Flores soprano - Tommi Hakala baritono

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musiche di Antonín Dvořák, Johannes Brahms

Lunedì 5 Novembre 2018 ore 20.30

## **KARL-HEINZ STEFFENS**

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel  
Con il contributo di Fondazione CRT

Sabato 17 Novembre 2018 ore 20.30

## **EZIO BOSSO**

Relja Lukic violoncello

### **Orchestra del Teatro Regio**

Musiche di Ezio Bosso, Antonín Dvořák

Lunedì 17 Dicembre 2018 ore 20.30

## **FELIX MILDENBERGER**

Claudio Fenoglio maestro del coro

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Coro di voci bianche del Teatro Regio  
e del Conservatorio "G. Verdi"

Musiche di Michail Glinka, Pëtr Il'ič Čajkovskij,  
Engelbert Humperdinck, John Rutter,  
Leroy Anderson, Ralph Vaughan Williams

Lunedì 14 Gennaio 2019 ore 20.30

## **VALENTINO CORVINO**

### **The Swingles**

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Classical music e standard jazz  
per ensemble vocale e orchestra

Mercoledì 30 Gennaio 2019 ore 20.30

## **DANIELE GATTI**

Andrea Secchi maestro del coro

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musiche di Giuseppe Verdi

Mercoledì 20 Febbraio 2019 ore 20.30

## **MICHELE MARIOTTI**

Andrea Secchi maestro del coro

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musiche di Gabriel Fauré, Pëtr Il'ič Čajkovskij

Lunedì 4 Marzo 2019 ore 20.30

## **TIMOTHY BROCK**

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Proiezione del film *Il circo* di Charlie Chaplin,  
con esecuzione dal vivo della colonna sonora  
Musiche di Charlie Chaplin

Giovedì 18 Aprile 2019 ore 20.30

## **ROLAND BÖER**

Andrea Secchi maestro del coro

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musica di Felix Mendelssohn-Bartholdy

Lunedì 6 Maggio 2019 ore 20.30

## **GIANANDREA NOSEDA**

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Programma a sorpresa

Domenica 12 Maggio 2019 ore 20.30

## **SERGEY GALAKTIONOV**

Sergey Galaktionov violino

### **Orchestra del Teatro Regio**

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart,  
Dmitrij Šostakovič

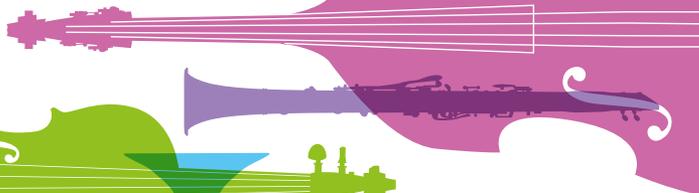
Sabato 1 Giugno 2019 ore 20.30

## **VLADIMIR ASHKENAZY**

Andrea Secchi maestro del coro

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel,  
Dmitrij Šostakovič



*filarmonica*  
TEATRO REGIO TORINO

  
**TEATRO  
REGIO  
TORINO**